

COORDINAMENTO ADRIATICO

3 ANNO XXIV
LUGLIO - SETTEMBRE 2021
TRIMESTRALE DI CULTURA E INFORMAZIONE



Paul van Merle o Paulus Merula, L'Istria nella "Cosmografia generale" (1605).

ISSN 2239-074X

Aut. Trib. di Bologna n.6880 del 20.01.99

Direttore Responsabile
Giuseppe de Vergottini

Redazione:
Coordinamento Adriatico
via Santo Stefano n. 16 - 40125 Bologna

Impaginazione grafica:
Cristina Martignoni

INDIRIZZO WEB:
www.coordinamentoadriatico.it
Server provider: ARUBA SpA

Sommario

Vergarolla, una storia ancora da scrivere	2
L'«intraducibilità» di un sostantivo	3
Umana adempienza	4
Pola: 68° Film Festival	5
Essere-per-Heidegger. La confluenza del pensiero di Michelstaedter nei temi heideggeriani	6
La cultura teatrale nell'Istria romana	7
Umberto Veruda, pittore e bohémien triestino	10
Sherlock Holmes, l'irredentismo, i fantasmi della guerra	11
Quei momenti di silenzio	12
<i>Libri:</i>	13
• Andrea Scartabellati, <i>Poietiche nazionaliste. Un itinerario giuliano tra testi, storiografie, identità, emozioni</i> , Torino, Marco Valerio, 2019, pp. 528. • Patrick Karlsen - Luca G. Mancini, «Si soffre ma si tace». Luigi Frausin, Natale Kolarić: comunisti e resistenti, Trieste, IRSREC FVG, 2020, pp. 222. • Diana De Rosa, <i>Amene e dolci colline. Viaggio nell'Istria del Catasto franceschino 1818-1829</i> , Trieste, Comunicarte Edizioni, 2020, pp. 304 + ill. • Al di là dell'Adriatico. <i>L'Italia nei Balcani occidentali</i> , a cura di Raffaella Coletti - Dario D'Urso, Roma, Donzelli, 2020, pp. 224. • Andrea Molesini, <i>Il rogo della Repubblica</i> , Palermo, Sellerio editore, 2021, pp. 344.	

L'«intraducibilità» di un sostantivo

Nel gennaio 2020 per le edizioni Routledge è stato pubblicato *“Translating Worlds. Migration, Memory, and Culture”*, a cura di Susannah Radstone e Rita Wilson. Un volume dal taglio internazionale e interdisciplinare, che esplora le relazioni e le interconnessioni che intercorrono tra i concetti di «traduzione», «migrazione» e «memoria». L'opera riunisce i saggi di ricercatori di diverse discipline umanistiche – tra cui studi storici e museali, studi sulla memoria, studi sulla traduzione e studi letterari, culturali e sulla comunicazione – per esaminare la reminiscenza e la migrazione attraverso la lente interconnessa della traduzione. La prospettiva innovativa adottata dall'opera comprende la portata esplicativa della traduzione che si estende nel comprendere quei processi complessi e di analisi multistratutuale per mezzo di cui l'«ignoto» e il «familiare», la «vecchia casa» e il «nuovo», sono messi in relazione e connessione fra loro. Fra i temi trattati il volume include non solo riflessioni incentrate sulla migrazione, sul linguaggio, la memoria transculturale e quella del trauma, ma anche riflessioni di ampio respiro su come i ricordi delle patrie perdute, effettuati da parte di chi migra, fungano da aiuto oppure da ostacolo nella costruzione di una nuova casa nel Paese di destinazione e come le memorie culturali dei migranti mutino nei contesti culturali di adozione.

All'interno di questo discorso si distingue, come importante riflessione internazionale sulla memoria storica della realtà giuliano-dalmata, il saggio di Diego Lazzarich *“Foiba: Genealogy of an Untranslatable Word”*. La trattazione attraverso l'utilizzo del metodo semantico ripercorre la storia della parola italiana «foiba», analizzando come il suo significato sia cambiato significativamente nel corso della seconda metà del Novecento. Il termine «foiba» veniva, infatti, originariamente utilizzato nel solo ambito geografico per riferirsi a una voragine carsica. La prima attestazione di tale uso, secondo Lazzarich, risalirebbe al XVII secolo e si troverebbe in un libro sulla geografia dell'Istria di Giacomo Filippo Tom-



masini, vescovo di Cittanova. Il susseguirsi degli eventi che a partire dalla fine dell'Ottocento, ma soprattutto nel corso del Novecento, danno inizio alla travagliata questione territoriale dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e che sfociano nei tragici eventi della seconda guerra mondiale, portano a uno slittamento semantico del vocabolo. In particolare, la digressione del termine permette di osservare un percorso di «risignificazione» del lemma, che assume nel corso del tempo un'accezione più complessa. Attualmente – come sottolinea in apertura al saggio lo stesso Lazzarich, assumendo la definizione riportata dal vocabolario Devoto Oli dell'edizione 2019 – il sostantivo «foiba» significa infatti: «fossa comune per l'occultamento di cadaveri delle vittime di ritorsione militare e delitti politici, con particolare riferimento ai massacri perpetrati dai partigiani jugoslavi in Istria, Dalmazia e Venezia Giulia nella fase finale della Seconda guerra mondiale e nel periodo immediatamente successivo». Istituendo un Giorno del Ricordo – al fine di «conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale» – lo Stato italiano porta avanti un'operazione di recupero della memoria dall'oblio. Includere questo passato all'interno della storia pubblica nazionale significa dunque inserirlo nella narrazione che lo Stato produce di sé, per promuovere la identità e la anamnesi collettive dei soggetti intestini.

Le origini latine, la specificità territoriale, il carattere nazionale e l'identità contribuiscono, secondo Lazzarich, «ad elevare la foiba ad una parola esclusivamente italiana, in qualche modo collegata all'idea di madrelingua, o a quello che Jacques Derrida avrebbe chiamato la metafisica della terra e lingua nativa alla base di ogni nazione-stato» (Lazzarich, 2020, p 112). Alla luce di queste riflessioni, il saggio propone la tesi secondo la quale la parola «foiba» sia un termine politicamente intraducibile poiché indica un orizzonte linguistico-culturale che rimanga e si trasmetta quale intrinseco alla stessa identità nazionale.

Petra Di Laghi